

Lo scandalo scommesse e la nazionale in Messico

Allarme di Bearzot «Pagheremo per il calcio marcio» «Laggiù ci guarderanno con sospetto»

Calcio

Dal nostro inviato

ROCCARASO — La nazionale volerà in Messico mentre qui ancora andava l'inchiesta sul calcio truccato. Un brutto momento, vero Bearzot? «Il momento più tragico lo attraversammo nell'80, e le conseguenze furono pagate anche dalla nazionale. Ricordo ancora come un incubo il ritiro di Pollone. Purtroppo, quando succedono queste cose, e la nazionale la prima ad essere colpita. Poi i grandi club chiamati ad impegnarsi all'estero. Si guardano con sospetto, la situazione psicologica spesso diventa difficile».

«La nuova vicenda, dunque, potrebbe danneggiare la nazionale in Messico?» «Non lo so. Può darsi che qualche arbitro per paura di commettere qualche errore a nostro favore finisca col danneggiarci».

«Dopo questa nuova brutta storia, cosa deve cambiare nel calcio italiano?»

«Dopo tutto il casino di questi giorni dobbiamo evitare di dimenticare tutto, come sempre accade. Cioè che è successo deve servire a mutare le coscienze e a restituire al calcio

alcuni valori smarriti per la strada».

Giornata di stanca, in assenza di temi mirati, la conversazione nella «sala del camino» si alimenta degli argomenti più disparati. Dal calcio truccato e le eventuali ripercussioni sulla nazionale ai difficili rapporti con i colleghi allenatori. Il commissario tecnico è disponibile, fra toni ufficiali e ammiccamenti confidenziali «da non scrivere, se non mi arrabbiano», la cartellina è agile.

Accetto critiche da voi, dai tifosi — puntualizza il ct. — ma non dai colleghi. Che poi sono sempre quei soliti due o tre. Sono sempre gli stessi a muovere appunti, quando sono in battaglia difficilmente li trovo vicini. Naturalmente — aggiunge con toni dalle sfumature violente — non voglio fare generalizzazioni, capirà chi deve». Eppure in passato cercò di stabilire buoni rapporti con gli altri allenatori, ma poi capì che non poteva mantenere toni troppo confidenziali con l'ambiente.

Sapete, a me tocca fare le convocazioni... Sarebbe stato facile dar vita ad equivoci e maldicenze. Per questo motivo ho preferito far vita ritirata, di mettermi in disparte. Peccato, perché il mio spirito iniziale fu di grande collaborazione verso i colleghi. Volevo portare con me

gli allenatori di club, ma poi, dopo le chiacchiere che nacque in seguito all'esperienza che feci con Parola e Radice, decisi di lasciar perdere e di darmi a vita solitaria. Eppure, ciò che mi propongo è ancora finalizzato ad ammettere sul posto i buoni il calcio ed evitandone le drammaticizzazioni. Io, ad esempio, non ho mai fatto storie sugli arbitraggi proprio per non avvelenare l'ambiente».

Ancora non appianata la lite tra sponsor e Federazione, sentite cosa ne pensa il ct. «Qualche errore in materia di sponsorizzazioni è possibile perché si tratta di un campo non bene esplorato. Sono recenti i rapporti con gli sponsor, può darsi che qualcosa sia stato ben regolamentato... Per quanto mi riguarda, mi accorgo dei cartelloni pubblicitari sul campo soltanto perché alcune volte disturbano la vista, impedisciono una buona visuale».

Un pensiero per Antognoni, lo sfortunato centrocampista nuovamente bloccato da un infortunio. «Sono addolorato — dice Bearzot —. Antognoni nelle ultime partite aveva fatto cose stupende, stava migliorando di impegno in impegno. E un giocatore sfortunato».

Marino Marquardt

Domani ultimo giorno di ritiro poi a Napoli

ROCCARASO — Il soggiorno della nazionale a Roccaraso si concluderà domani sabato. Alle 15 gli azzurri partiranno in autotreno alla volta di Napoli in vista della gara, l'ultima delle amichevoli pre-mondiali in Europa, contro la Cina.

A Napoli la nazionale alloggerà all'Excelsior e domenica verso le 18 raggiungerà lo stadio San Paolo. La partita avrà inizio alle 19.

Dopo l'incontro Bearzot darà agli azzurri sessanta ore di libertà dando appuntamento a tutti per il giorno 14, mercoledì, alle ore 13 all'hotel Villa Panphili di Roma. Il giorno dopo, nella mattinata, la committà azzurra partirà per Città del Messico e quindi Puebla, sede del ritiro mondiale.

NELLA FOTO: Conti



Senna il più veloce, domani l'ultima tornata di prove

Alboreto: «Ma questa mia Ferrari non corre più...» Sfogo del pilota, 8° ieri a Montecarlo

Auto

Dal nostro inviato

MONTEDALBARETO — E da poco terminato il primo turno di prove ufficiali del Gran Premio di Monaco, quarto appuntamento del mondiale di Formula Uno: Michele Alboreto, nero di rabbia, seduto su un guard-rail, ha lo sguardo perso nella baia monegasca piena di centinaia di yacht del jet-set internazionale puntualmente accorso nel Principato per questo importante appuntamento sportivo-mondano. La Ferrari del pilota milanese ha ancora una volta deluso le attese. La pista di Montecarlo tutta curve, dossi, tornanti, doveva rappresentare il primo importante passo verso una concreta ripresa della monoposto del cavallino. Nelle prove di ieri, invece, non è stato così: una perdita d'olio, una lunga sosta al box, un motore non rispondente alle attese e alla necessità e hanno gelato le speranze del pilota milanese.

Alboreto prima cerca di trattenerci poi si sfoga. «È il solito ritornello ormai: la macchina ha dei difetti. Qualcosa abbiamo risolto in queste settimane, ma noi progrediamo a piccoli passi e gli altri invece vanno avanti con gli stivali delle sette leghe. E il divario resta. Anzi, cresce».

Quando qualcuno gli fa notare che la Ferrari vanta una buona tradizione a Montecarlo, Alboreto risponde seccamente: «Non basta la tradizione per far cambiare questo stato di cose. Il tempo e le possibilità per migliorare esistono, comunque: «Certo — conclude Alboreto — si può sempre far meglio. Però...» e se ne va scuotendo la testa sconsolato.

La classifica della prima giornata di prove ufficiali parla in mani poi si sfoga. «È il solito ritornello ormai: la macchina ha dei difetti. Qualcosa abbiamo risolto in queste settimane, ma noi progrediamo a piccoli passi e gli altri invece vanno avanti con gli stivali delle sette leghe. E il divario resta. Anzi, cresce».



Il principe Alberto di Monaco con Alboreto al box

Per il Gp un ospedale dentro un ascensore

Nostro servizio

MONTEDALBARETO — Il Grand Prix di Formula 1, rappresenta il più importante appuntamento sportivo Costa Azzurra francese e la Riviera ligure di Ponente. Ed è attesissimo dagli operatori turistici che registrano il tutto esaurito su di un arco di costa di oltre 200 chilometri e rappresenta il traguardo più ambito dai conduttori. Si è iniziato a girare ieri mattina e la quiete tornerà soltanto nel tardo pomeriggio di domenica a conclusione del 28° Grand Prix di Formula 3 (sabato partenza ore 18), della 2° Europa Cup Renault Turbo (domenica ore 12,30) e del 4° Grand Prix di Formula 1 (domenica partenza ore 15,30, venti vetture alla volta, 79 giri da percorrere). L'Automobil Club di Monaco, organizzatore della manifestazione, ha messo in cantiere un eccezionale servizio d'ordine di sicurezza. Oltre alle forze di polizia vi sono impegnati 120 operai, 100 vigili del fuoco, 40 medici rianimatori e 60 medici generici, 200 infermieri della Croce rossa monegasca e Croce rossa francese, 100 autovetture, 250 soci dell'Automobil Club, una specie di ospedale da campo installato nel grande ascensore da Santa Devota, sei gru disponibili per sgombrare il percorso dalle vetture fuori gara per incidenti, 150 estintori di grande potenza. A quanto elencato vanno aggiunti 560 commissari di corsa e uno yacht di soccorso nel porto per interventi via mare.

munque travagliata per molte vetture in panne lungo il circuito, sospensione delle prove, olio in pista e altri inconvenienti hanno creato non poche difficoltà ai vari team. Oltre alla Ferrari ne hanno fatte le spese le Williams, le Benetton e la stessa McLaren che a pochi minuti dal termine delle prove aveva Prost relegato nelle ultime posizioni, addirittura fuori dalla griglia di partenza che a Montecarlo prevede 20 anziché i soliti 26 concorrenti. Prost comunque all'ultimo tuffo s'è rifatto, salendo in quarta posizione. Nigel Mansell, con la Williams, invece è rimasto intrappolato al ventiduesimo posto. Se non ci fosse la seconda sessione cronometrata l'inglese domenica non potrebbe addirittura gareggiare.

Ma la giornata di ieri, tribolata per diversi team, anche di punta, non lo è stata certo per Ayrton Senna che, con la tranquillità e la puntigliosità che lo contraddistinguono, s'è posto ancora una volta al vertice della graduatoria col tempo di 1'25"222 alla media oraria di chilometri 140,563. Il pilota della Lotus ha fatto 17 giri che tuttavia sono bastati a

consolidare la sua fama di velocista di razza. Dal momento che sarà difficile scrozzarlo da questa posizione di privilegio e consolidando le caratteristiche particolari del circuito monegasco pieno di curve, dossi e tornanti, che in gara non consentiranno troppi sorpassi, ecco che il brasiliano diventa favorito d'obbligo di questo 44esimo Gran Premio di Monaco.

Sugli scudi anche Keke Rosberg con la McLaren al secondo posto e René Arnoux che vuole festeggiare i suoi 100° Gran Premi con una prestazione d'eccellenza: il francese in graduatoria è terzo con la Ligier gommata Pirelli.

Grande soddisfazione, per finire, in casa Minardi: la piccola scuderia faentina è riuscita a piazzare entrambe le vetture tra le prime venti. De Cesaris è sedicesimo a poco più di 3" da Senna; Nannini è ventesimo.

Oggi il «ciclo» della Formula Uno rimane fermo. Domani pomeriggio dalle 13 alle 14 ultima sessione di prove ufficiali per la designazione definitiva della griglia di partenza.

Walter Guagnelli

È ufficiale:
Diaz va
alla Fiorentina

AVELLINO — Ramon Diaz è ufficialmente della Fiorentina. Ieri alle 13 a Milano è stato depositato in Lega il contratto che lo lega alla società fiorentina. Operazione compiuta dal procuratore del giocatore, Carlo Spina. «A Firenze — ha detto Diaz — ci sono voluto andare per amore di una città tra le più belle del mondo. Nel mio cuore resterà il ricordo di tre anni di battaglia e di gioie con l'Avellino».

Anche Boris
Becker agli
Internazionali

FIRENZE — Il tennista tedesco Boris Becker parteciperà ai 43.ri Internazionali d'Italia, in programma dal 12 al 18 maggio prossimi a Roma. Lo ha annunciato ufficialmente ieri, a Firenze, l'avvocato Paolo Galgani, presidente della FederTennis. Intanto al Torneo dei Campioni di Forest Hill, a New York, Lendl ha battuto Cancellotti per 6-3, 6-4.

Distorsione
per Zico:
niente Mundial?

SAN PAOLO — Il tecnico brasiliano Telé Santana ha convocato in extremis un altro giocatore, Valdo, del Gremio di Porto Alegre. Valdo potrebbe essere il sostituto di Zico, qualora le condizioni di quest'ultimo dovessero peggiorare. In tal modo, il Brasile è partito per il Messico con 21 giocatori, due dei quali in condizioni precarie. Si tratta di Cerezo e anche di Zico, che nella partita di ieri contro il Cile, finita 1-1, ha subito una distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro.

Il convegno Uisp
sulla riforma
dello sport

ROMA — Per un programma di riforma e di governo dello sport italiano — è il titolo di un convegno organizzato dall'Uisp al quale hanno preso parte l'onorevole Michele Zolla relatore della legge sullo sport (una sintesi delle dieci proposte formulate dai vari partiti e dal governo), Mario Pescante segretario generale del Coni, l'onorevole Rino Serri presidente dell'Arci, Giammarco Missaglia segretario dell'Uisp, l'onorevole Nedo Canetti dell'ufficio dello sport del Pci, Giorgio Tosatti direttore del «Corriere dello sport». Si è ragionato sulla possibilità di inserimento degli Enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni e dei tempi — medi o lunghi — per l'approvazione della tanta sospirata legge. Tempi lunghi, tempi medi? Difficile dire. Si può ipotizzare lo spazio di un anno. Sull'ingresso degli Enti di promozione del governo del Coni tutti d'accordo: è bene che vi entrino, porteranno contributi ed esperienze.

A Sassari
match di Stecca
e Minchillo

SASSARI — Luigi Minchillo può ancora aspirare alla corona europea dei medi junior? A questa domanda verrà probabilmente una risposta stasera dal ring del Palazzetto dello Sport di Sassari, dove il foggiano, che ha ripreso di recente l'attività, si misurerà con lo statunitense Ken Shannon (nono nella graduatoria Ibf), un avversario in grado di misurare le sue ambizioni. Molta attesa anche per la prova di Maurizio Stecca, opposto all'inglese John Maloney. Entrambi i match domani sera su Italia 1 alle 22,20.

Lesione al legamento della gamba destra, domani l'artroscopia

Carriera finita per Antognoni? Probabile un altro intervento «Se i medici mi fermeranno non farò drammi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ancora guai per lo sfortunato Giancarlo Antognoni. Il popolare campione del mondo e capitano della Fiorentina, nel corso della partita di Coppa Italia è finito ko: ha riportato una lesione al legamento collaterale della gamba destra e dovrà rimanere fermo per almeno quattro mesi. Domani il professor Paolo Aghetti, uno specialista in ortopedia, lo sottoporrà ad esame artroscopico ma tutto fa ritenere che Antognoni dovrà sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico. A seguito di questo incidente il capitano ha fatto intendere che potrebbe anche lasciare il calcio: «Dopo la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra ed dopo aver sofferto tanto per recuperare le forze ero stato in grado di giocare venti partite. Per questo speravo di disputare anche la

Coppa Italia con la Fiorentina prima di lasciare i verdi. In questo momento attendo con ansia il responso dell'artroscopia ma, pur di tornare a giocare, sono disposto anche a subire un altro intervento chirurgico. Se però i medici mi dovessero dire che sono arrivato al capolinea non ne farei un dramma». Antognoni dopo aver spiegato la meccanica dell'incidente, precisando di aver affrontato il contrasto con la gamba un po' molle e dopo aver ricordato che stava raggiungendo la condizione migliore (tanto è vero che la Sampdoria lo avrebbe voluto per la prossima stagione) ha ringraziato il presidente della Fiorentina, Ranieri Pontello (con il quale qualche mese fa c'era stata addirittura rottura) per la visita. Il capitano viola anche questa volta ha dimostrato di possedere un carattere a prova di bomba. La carrie-



ra di Antognoni è stata un vero e proprio calvario: nel '78, in Argentina, non poté giocare tutti i mondiali per una talalgia. Il 22 novembre dell'81, a seguito di uno scontro con il portiere Martin del Genoa, riportò la doppia frattura cranica con ematoma interno e fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla testa. Ai mondiali di Spagna, nell'82, non poté giocare la finale per la frattura di una falange del piede destro. Il 12 febbraio dell'84, in uno scontro con il terzino Pellegrini della Sampdoria, riportò la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra e fu sottoposto a due interventi chirurgici. Dopo 21 mesi, il 24 marzo di quest'anno, Antognoni tornò a giocare contro il Bari.

Loris Ciullini

Nella foto: Antognoni in ospedale

È il Follonica, club di dilettanti

Quello strano sponsor dello Steaua campione

Come premio dopo la prestigiosa vittoria di Siviglia, i romeni riceveranno vacanze gratis e computers



Il portiere dello Steaua, Ducadam, eroe della serata

Dal nostro corrispondente

FOLLONICA — Dalle 22,45 di mercoledì, una città «made in Italy» esulta, dopo aver seguito momento per momento le fasi della partita, per la vittoria dello Steaua di Bucarest nella Coppa dei Campioni. Il prezioso trofeo, conquistato per la prima volta da una squadra dell'Est europeo fa saltare di gioia anche gli sportivi, e non solo quelli a cui piace il calcio, di questa città balneare toscana di ventimicemila abitanti, che con la compagine della capitale romana ha di fatto sancito un «gemellaggio» sportivo. A farsi portavoce di questi sentimenti, il sindaco comunista Lorenzo Chelini, che ieri mattina a nome della città e della polisportiva ha inviato ai giocatori e dirigenti un telegramma di felicitazioni. Un telex che annuncia anche come la «città del golfo» sta predisponendo un programma di incontri e di festeggiamenti da tenersi nella prossima, imminente stagione estiva, dove i nuovi campioni d'Europa trascorreranno un periodo di riposo sulle spiagge del litorale maremmano. Ma oltre ad una vacanza in uno dei villaggi turistici più suggestivi, a Boloni, al portiere Ducadam, vero eroe della stupenda impresa di Siviglia, e agli altri, i dirigenti del Follonica Calcio regaleranno del computer. E questo nel rispetto dell'accordo di «sponsorizzazione», un fatto senza precedenti nella storia del calcio, stipulato con la squadra di Bucarest, che comporta principalmente il dover provvedere ai premi partita dei giocatori romeni, consistenti in beni di consumo e nell'organizzazione di tornei all'estero. Ma da dove prende l'avvio questa storia, per certi aspetti singolare, che vede una società di calcio dilettantistica che tempo fa fu gestita da Giusy Farina, l'ex presidente del Milan militante nel campionato di prima categoria, a dover gestire immagini, attività e ingaggi di questa squadra di calcio dell'esercito romeno? Tutto, come dicono i dirigenti della squadra toscana, è iniziato quasi per caso, quando venne richiesto allo Steaua handball un giocatore per rilanciare la squadra del Follonica-pallamano verso la serie A2. Tra i dirigenti della Polisportiva Steaua, un «club» che pratica diverse discipline sportive, vi era Christian Gatou. Proprio grazie al suo interessamento nella scorsa stagione la squadra di handball della località tirrenica poté disporre di un campione romeno, ma ad una condizione: come contropartita doveva essere ospitata nel periodo invernale la squadra di calcio. Così nel febbraio scorso — dopo che la squadra di pallamano aveva partecipato ai «play-off» per la serie A — per venti giorni furono ospiti di Follonica. La squadra romana giocò anche alcune partite di allenamento con alcune squadre locali. Una permanenza, quella in terra di Maremma, che deve avere veramente portato fortuna alla formazione di Bucarest, che d'ora in avanti porterà sul grande palcoscenico del calcio internazionale europeo l'immagine di Follonica. E tutto questo mentre la locale squadra di calcio vive un momento particolarmente intenso, come attestano i programmi del nuovo staff dirigenziale, contrassegnato da un seguito di pubblico e di supporters, mai sino ad oggi registrato. L'effetto Steaua comincia ad avere i suoi effetti.

Paolo Ziviani

In Spagna dodici tifosi romeni hanno chiesto asilo politico

SIVIGLIA — Dopo aver visto la loro squadra del cuore battere il Barcellona ai rigori nella finale della Coppa dei Campioni, dodici tifosi romeni, giunti insieme ad altri mille, per sostenere la loro squadra, hanno chiesto alle autorità spagnole asilo politico. Si tratta di giovani fra i venti e trenta anni, così si è limitato a rendere noto un portavoce del ministero degli Interni spagnolo, senza aggiungere altri particolari. I tifosi erano arrivati in Spagna qualche ora prima della partita. Fra questi c'era anche il figlio del presidente della Romania Nicolae Ceausescu.

L'ufficio inchieste della Federcalcio tira le prime conclusioni

Pesanti indizi per sette squadre

TORINO — Le partite di serie A inquisite dall'ufficio inchieste si sono ridotte ormai a una decina, ma almeno per sette di esse ci sono pesanti indizi. Si tratta di Udinese-Milan, Napoli-Udinese, Udinese-Verona, Lecce-Verona, Lecce-Atalanta, Como-Sampdoria e Sampdoria-Como. Su altre tre (Udinese-Fiorentina, Udinese-Inter e Udinese-Roma) ci sono elementi di dubbio che verranno valutati con cautela nelle prossime settimane. Insomma il quadro si sta definendo e così pure l'elenco delle squadre che l'organizzazione del tononero assiste, cercando di favorirle nei piani di promozione. Queste squadre sarebbero l'Udinese in serie A, la Lazio, il Vicenza e il Perugia in B, la Cavese, la Salernitana e la Foggia in C. Ma oltre a questi sette

clubs ce ne sono molti altri, oltre una ventina tra la serie B e la serie C, che saranno inquisiti in quanto alcuni dei loro tesserati avrebbero mantenuto i contatti con l'organizzazione al fine di truccare le partite o di facilitare le scommesse.

Insomma, prima che gli interrogatori di Armando Carbone entrino nel vivo, De Biase ha già raccolto materiale in abbondanza per far partire la sua inchiesta. A partire dall'ultima settimana i suoi uomini saranno sguinzagliati in tutta Italia per interrogare i tesserati che sarebbero coinvolti nello scandalo, anche se non figurano neppure tra le comunicazioni giudiziarie. Poi toccherà a Maurizio Laudi e Carlo Porceddu, due tra i più abili «007».

ascaltare sia Carbone che gli altri tesserati indiziati di reato, tra i quali Italo Alodi. Insomma siamo ormai nel vivo dell'inchiesta. Oggi verrà riascoltato Carbone, per la seconda volta, e in questa occasione al faccendiere napoletano verrà sottoposto il «caso» Perugia. Cioè tutte le partite che il club umbro avrebbe cercato di comprare tra l'anno scorso e quest'anno. Ce ne sono parecchie. Per una di queste, Perugia-Campobasso, ci sarebbe addirittura una conversazione tra Carbone e il presidente Ghini. In essa Carbone invitava il dirigente a presenziare nello spogliatoio al tentativo di «comprare» l'arbitro.

Vittorio Dandi